ANNO XXIII. Martedì, 11 Gennaio 1870 N. 11.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delby Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 gennaio

LAGNANZE E MALCONTENTO

Non proseguiremo, col concorso del *Corriere Mercantile*, il sottile esame delle cause che producono il così detto malcontento degli italiani. Possono essere tante e sì diverse le ragioni, che qualunque più accurata analisi non basterebbe a rivelarle, almeno in quella giusta proporzione colla quale ciascuna d'esse determina nell'animo degli uni o degli altri questa tendenza a lagnarsi che si traduce per malcontento. A giudicare l'amore degli italiani per la unità nazionale da una certa specie di sacrificii che hanno sopportato per raggiungerla, si dovrebbe conchiudere ch'esso fu grande. Basta dire che tutti dall'un capo all'altro dell'Italia si rassegnarono a denigrare quell'amministrazione, quegli ordini di governo, quelle forme burocratiche che pure stimavano sopra ogni altra cosa; talchè, ora che l'unità fu raggiunta, ripulula l'affetto delle cose antiche, e si crede debito di coscienza di ripristinarne il culto, che per la causa nazionale era stato vilipeso. Quindi i lombardi e veneti, che a voce ed in iscritto esaurirono tutto il vocabolario per dir male del governo austriaco, nel quale non trovavano cosa che meritasse grazia, sono ridiventati ammiratori de' loro protocolli e dell'ordine rigoroso della burocrazia austriaca (*ante* 1848); i napolitani e siculi, che per l'organo de' loro più illustri esuli e di qualche gran statista forestiero fecero al governo borbonico la guerra che tutti rammentiamo, sono adesso rimpiangenti i loro ufficiali di carico ed i loro tribunali; i subalpini, anch'essi, deplorano l'intrusione di tante novità che hanno scomposte tutte le amministrazioni, e così di seguito tutti gli altri, di cordi in quel che vogliono per l'avvenire, ma concordi nel lodare più o meno le amministrazioni passate.

Non è cosa che debba destar maraviglia, e sopratutto non deve incutere timore. Questo malcontento è destinato a scomparire coll'ultimo impiegato che potrà vantare il suo brevetto di nomina da uno dei governi scomparsi. Intanto gli ordinamenti nostri si miglioreranno e si rassoderanno; i cittadini, dismessa la rimembranza dei passati, vi si avvezzeranno e fra vent'anni si avrebbe, se si volessero ripristinare gli ordini antichi, lo stesso mal umore che destava l'introduzione degli ordini recenti. Succede in ciò quel che succede ai fumatori pel tabacco. L'abitudine è quella che ne determina la bontà. I lombardi venuti in Piemonte dopo gli avvenimenti del 1848 si facevano, nei primi mesi, mandare sigari di Virginia; molti ritornati a casa dopo cinque o sei anni, si facevano mandare in Lombardia i sigari Cavour.

Non è cosa neppure di cui si debba esagerare l'importanza. Allorquando si tratta di quegli atti amministrativi, che interessano quasi tutti i cittadini, come sarebbero le tasse, le poste, i telegrafi, si capisce che un malcontento, quantunque prodotto da cause amministrative, possa diventare un pericolo politico; ma nel resto poi, pochi sono quelli che abbiano a salire e scendere le scale degli uffici pubblici e poi lamenti che possono farne alcuni procuratori ed avvocati, ed alcuni impiegati poco ossequenti al loro dovere, non ne viene un guaio per lo Stato. Li abbiamo sentiti più volte ed abbiamo potuto misurarne l'effetto. Questa specie di malcontento ha un po' della spuma che finisce per dileguarsi.

Abbiamo parlato d'una tendenza a lagnarsi che si traduce per malcontento e crediamo infatti che, quando si vada perscrutando bene in tutto questo gridio che ora per una ragione ora per l'altra si solleva, si trovi assai più della prima che del secondo. Abbiamo sentito tante volte lamentare il troppo numero degli impiegati e, per tutta quanta una sessione legislativa, la nostra sinistra altro non fece che muover guerra agli ordinamenti organici. In questi ultimi giorni appunto in forza d'una piccola e parziale revisione d'un qualche organico furono messi in aspettativa alcuni impiegati, ed ecco che i giornali stessi i quali più insistentemente avevano domandata la revisione degli organici, lagnarsi della condizione fatta a questi impiegati che furono reputati soverchi. Certamente sarebbe stato meglio essere più parchi quando furono piantate le nostre amministrazioni e non creare delle posizioni personali a cui dovea in seguito venir meno la base. Si è trinciato troppo alla grande; tutti lo sanno, ed in questo dice benissimo il *Corriere Mercantile* che quando si trattò dello spendere si abbe in tutte le parti dell'Italia quell'entusiasmo che non fu vinto se non dallo strepito che ora si fa, perchè si deve pagare; ma siamo onesti una volta e se si pretende, s'insiste, si batte e ribatte sulla necessità di correggere sin dove è possibile gli errori fatti, non si deve ammettere che un malcontento vero possa nascere ed anche nascendo possa durare per ciò che è conseguenza indeclinabile di quel fatto per ottenere il quale si è battuto e ribattuto.

La pubblica opinione, dice il signor Girardin, e dice benissimo, quando non è la pubblica ragione non può durare, e la pubblica ragione deve avvertire che, quando si vogliono economie e maggior semplificazione negli uffici, si deve saper sopportare anche lo spettacolo non lieto di qualche impiegato ridotto a tre quinti od alla metà del suo stipendio. Il vocabolo che si usa d'ordinario a proposito di questi impiegati, che si dicono messi sul lastrico, è esagerato, ed anche nella pietà non si dovrebbe oltrepassare oltremodo i limiti.

Che questi parziali provvedimenti non piacciano a coloro che vorrebbero la *instauratio ab imis fundamentis*, lo si capisce; ma per tutti gli altri, e sono i più, i quali credono che si è già rimutato di troppo, e che, ove non si dia a nessuna amministrazione un po' d'agio di assodarsi, non si verrà mai a capo di nulla, non dovrebbero essere tema di accuse queste modificazioni parziali che, se possono recar nocumento a qualcuno, sono però dirette a giovare all'insieme dell'organismo amministrativo.

Abbiamo sostenuto che nella Camera vi sono più passioni che nel paese, e vari giornali credettero distruggere la nostra asserzione sfidandoci sul terreno delle elezioni generali. Se credete il paese migliore della Camera, essi dicono, perchè non fate ricorso al primo per avere una Camera migliore?

Ci sarebbe facile il rispondere che, appunto perchè mancano nel paese le passioni politiche, diventa uno sperimento pericoloso quello delle elezioni generali. Se i partiti di governo e di opposizione si combattessero fortemente nell'animo dei cittadini, talchè si vedessero disegnate nettamente le due falangi destinate, secondo la loro forza ed il loro numero, a rappresentare nel Parlamento l'azione e la resistenza, nessun male ricorrere alle urne. Si avrebbe dal loro scrutinio una maggioranza ed una minoranza, quali si vogliono in un governo costituzionale.

Ma il guaio sta appunto che, mancando nel paese una viva passione politica, vi ha una potente confusione di idee, dalla quale è assai probabile che non sorgerebbe un concetto chiaro, secondo cui il governo dovesse regolarsi. Se guardiamo alle ultime elezioni, alle candidature proposte, a tutto, insomma, il procedimento della stampa, noi non vediamo qual concetto si possa raccogliere. L'opposizione non combatte più colle proprie armi: si propongono e si vincono candidature di dispetto, e gli elettori, per una gran parte, sembra che non abbiano compreso l'ufficio a cui sono chiamati. E questo un segno che sia giunta l'ora di ricorrere alle elezioni generali?

Aspettiamo che sorga una quistione precisa, in cui il paese capisca chiaramente ciò che si vuole da una parte e ciò che si vuole dall'altra, e quando con questa Camera non fosse possibile di procedere innanzi, ciò che non è dimostrato, sarà il caso di ricorrere al giudizio del paese. Ma in allora siamo sicuri che risponderà o sì, o no; mentre adesso che cosa risponde con certe candidature e con così sterminate astensioni?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 9 *gennaio*. — L'avvenimento più notevole di questi giorni è il discorso pronunciato l'altro ieri dal sindaco conte Capitelli in Consiglio comunale a schiarimento, sostegno e difesa dell'amministrazione sua e della Giunta durante lo scorso 1869. Egli però con rara facondia per ben tre ore e mezza in mezzo alla più grande attenzione degli astanti. I suoi stessi avversarii non poterono a meno di convenire avere egli saputo fare quell'esposizione con rara abilità. È quello uno di quei discorsi che si è soliti a designare col titolo di *discorsi-ministro*. L'on. Capitelli va prendendo in paese e nei Consigli quella posizione che giustamente gli compete pel suo ingegno e per l'attività che spiega negli uffizi che occupa. È uno dei giovani amministratori che spuntano sulla scena politica, *et il fera son chemin!* Nel suo discorso dell'altro ieri emise l'opinione che i comuni fossero incaricati essi stessi dell'esazione delle imposte governative, mediante uno sconto, che al certo non salirebbe alla grossa somma che si paga ora per l'esazione delle tasse. L'idea non è nuova, ma se si potesse attuare in tutta la sua estensione, produrrebbe una salutare riforma per l'erario pubblico; però fu trovata molto azzardata, dal momento che il comune di Napoli è in arretrato verso l'erario pubblico di oltre a 10 milioni nel dazio consumo.

Figuriamoci se questa teoria prevalesse, quanto s'aumenterebbe il *deficit* verso lo Stato. Malgrado questo fatto speciale, l'idea del Capitelli merita al certo la spesa di essere studiata profondamente per vedere quale profitto se ne possa trarre. — Ieri in consiglio si riprese la discussione del bilancio passivo pel 1870. Diversi consiglieri si provarono a rispondere al sindaco, ma nulla d'importante successe, per cui l'assemblea, ancora sotto la impressione del discorso succennato, approvava il bilancio con voti 39 contro 27 (1). — Durante la seduta si seppe che il ministero dell'interno aveva confermato il conte Capitelli per un altro triennio nella carica di sindaco. — A prescindere dalle qualità personali del medesimo, il governo non poteva fare a meno di addivenire ad una simile conferma, sia perchè egli ha la maggioranza in consiglio, come anche per la difficoltà di trovare altra persona che voglia o sappia disimpegnare le incumbenze di quell'ufizio abbastanza difficili. Colla conferma del Capitelli le cose del comune non avranno che ad avvantaggiarsene, poichè così potrà condurre a termine le cose cominciate, ed introdurre nell'amministrazione le varie riforme che sono riconosciute da tutti da molto tempo utili e necessarie, e che mi consta avere egli stesso deciso di porre mano a poco per volta per non portare un dissesto nei diversi servizi comunali.

La politica tace e ciascuno si occupa ossai più delle questioni interne o di finanza che non di quella spagnuola od egiziana. Però debbo dirvi che fu accolta con particolare soddisfazione del pubblico la decisione del ministero riguardo alla candidatura del principe Tomaso al trono di Spagna. Essa pesava a tutti, e nessuno le prediceva un lieto avvenire. Quindi la decisione testè presa fu molto ben sentita universalmente.

Abbiamo sempre il San Carlo in cattivo stato di salute, non perchè l'impresa non faccia il possibile per rimetterlo in florida stato, ma perchè una specie di *tettatura* pesa su di lui e pare che più si cerchi di rimediare agl'inconvenienti che gl'impediscono di camminare, meno si giunga alla meta che si prefigge l'impresa. I coniugi Tiberini fecero però furore, ma quasi tutti i compagni sono od in cura od ammalati. Il sig. Tassa-Capellio per ora è nell'impossibilità di comparire sulla scena. Da tre sere abbiamo il *debutto* del giovane tenore De Bassini. Di poco il medesimo oltrepassa i 20 anni, e quindi la sua voce è ancora suscettibile di molta modificazione. Ha piacinto, anche in considerazione del nome che porta, sarissimo agli *abitués* del S. Carlo. Egli ha ancora bisogno di studiar molto; pare che la sua voce tenda a modificarsi come baritono. Egli è figlio del De Bassini e della celebre Rita Gabussi; sarà un di possessore di una bella fortuna, perchè i di lui genitori hanno saputo conservare quanto hanno guadagnato sui teatri. Esso intraprende la carriera teatrale per amore dell'arte. La sua famiglia abita a Portici, ove possiede una magnifica villa.

A palazzo sono cominciati i ricevimenti d'inverno, e mercoledì a sera avrà luogo un ballo di seicento a settecento persone in onore dei principi d'Olanda, che sono venuti a visitare Napoli.

(1) Queste notizie sono completate dal seguente dispaccio telegrafico:

Napoli, 10 *gennaio*.

La chiusura della discussione generale sul bilancio avvenne dopo che, mediante votazione, il Consiglio respinse l'ordine del giorno dell'opposizione presentato dal consigliere Romano, ed a tenore del quale sarebbesi dovuto rinviare il bilancio alla Giunta affinchè lo rifacesse.

ISTITUZIONE DI SCUOLE PER MAESTRE RURALI

Da alcune provincie, dove è stata accolta con favore la proposta da noi più volte raccomandata di istituire scuole per maestre rurali, ci si fa preghiera di invitare il governo a dare norme e consigli alle autorità scolastiche ed amministrative, affinchè non si tardi a por mano a cotesta istituzione, unico mezzo di fornire maestre ai piccoli comuni, ed alle popolazioni sparse per le campagne.

Noi non mancheremo di eccitare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica a volgere principalmente le sue cure all'insegnamento popolare, e ai due milioni di bambini, i quali non hanno ancora nè educatori nè scuole. Ma poichè non siamo di coloro, che credono doversi ogni provvedimento attendere dal governo, preghiamo tutti gli amici della popolare educazione ad unire i loro sforzi con quelli della potestà scolastiche locali, e dar principio essi stessi ad un'opera di pubblica utilità, alla quale non potranno venir meno gli incoraggiamenti del ministro, e i sussidi dello Stato.

Quanto alle norme, che potrebbero giovare per la pronta istituzione di coteste scuole, noi siamo lieti di poterne suggerire alcune semplici ed utilissime, pubblicando una lettera gentilmente comunicataci dall'egregio commendatore Scavia, al quale, siccome a caldo promotore delle scuole per maestre rurali, prima che a noi si ebbe ricorso da parecchie provincie.

Ecco la parte sostanziale della lettera:

Una scuola per maestre rurali vuol essere una istituzione modesta, di breve durata, di poca spesa, non fissa in un solo Comune, con semplice programma e con pochi insegnanti.

Si si potessero avere allieve, le quali uscissero tutte da una quarta classe elementare, basterebbe un anno di scuola per apparecchiarle all'ufficio di maestre rurali; ma poichè nei piccoli Comuni sarà difficile trovare giovanette, le quali siano giunte oltre al saper leggere e scrivere, sarà necessario che al corso magistrale preceda un anno di scuola preparatoria.

In questo corso preparatorio si dovrebbe insegnare: 1° Religione e doveri dell'uomo; 2° Letture ed esercizi di lingua italiana; 3° Aritmetica con numeri intieri; 4° Esercizi di scrittura, e lavori femminili di uso più comune.

Nel corso magistrale potrebbe osservarsi questo programma: 1° Norme per bene educare ed istruire le bambine nelle scuole rurali; 2° Grammatica e composizione italiana; 3° Aritmetica e sistema metrico decimale; 4° Calligrafia e lavori femminili.

Nelle norme per bene educare ed istruire si comprendono gli esercizi pratici d'insegnamento da farsi in una scuola di bambine, la spiegazione dei libri scolastici, ed alcune elementarissime nozioni di pedagogia e didattica.

Al corso preparatorio dovrebbero ammettersi le fanciulle di quindici anni e di lodevole condotta, le quali sappiano già leggere e scrivere mediocremente.

Al corso magistrale si ammetterebbero le allieve che escono dal corso preparatorio, e le giovinette di sedici anni e di condotta lodevole, le quali abbiano già appreso altrove ciò che nel primo corso s'insegna.

Pel corso preparatorio può stabilirsi il seguente orario: Catechismo, storia sacra e doveri, un'ora al giorno — Lettura ed esercizi di lingua italiana, due ore al giorno — Aritmetica, due ore alla settimana — Esercizi di scrittura, quattro ore alla settimana — Lavori femminili, tutti i giorni.

L'insegnamento nel corso magistrale può essere così distribuito: Norme per educare ed istruire le bambine, due ore al giorno — Grammatica e composizione italiana, due ore al giorno — Aritmetica e sistema metrico, tre ore alla settimana — Calligrafia, tre ore alla settimana — Lavori femminili, tutti i giorni.

Dai programmi e dagli orari dell'uno e dell'altro corso agevolmente si deduce, che pel corso preparatorio bastano un catechista ed una maestra, e pel corso magistrale bastano la medesima maestra ed un professore. E poichè il catechista ed un'abile maestra si possono trovare in ogni comune un po' ragguardevole, non mancherebbe alla scuola che un professore, il cui ufficio può anche affidarsi ad uno dei più abili ed esperti maestri della provincia.

Cotesto insegnante, che, secondo il sistema da me proposto, dovrebbe ogni anno trasferirsi da un comune ad un altro, vorrebbe essere retribuito con uno stipendio da 1,500 a 2,000 lire annue. Eguale somma potrà occorrere per un conveniente assegnamento alla maestra ed al catechista. Quindi il massimo delle spese per gli insegnanti in una scuola di maestre rurali non sarebbe che di lire 4,000, e in media di 2,000 lire all'anno.

Ora io suppongo che in cotesta provincia si voglia fin di quest'anno istituire una scuola magistrale nel comune A, ed aprirne un'altra nel comune B l'anno venturo; e che tali due scuole, non che essere permanenti, debbano, dopo due anni, passare successivamente nei comuni C, D, F.

Il primo pensiero del Consiglio scolastico o di un Comitato centrale dovrà essere volto alla scelta dei comuni A e B, imperocchè da essa dipende il buon avviamento dell'istituzione. Siano comuni salubri, tranquilli, di facile accesso, centro di altri comuni più piccoli; vi sia un orfanotrofio, od altro edifizio in cui si possano accogliere e custodire per un paio d'anni venti o venticinque contadine: sia nell'edifizio stesso, se è possibile, una sala a uso di scuola per le maestre, ed una scuola comunale di bambine ordinata come le rurali: sia infine il municipio disposto a contribuire con tutte le sue forze alla istituzione e al buon andamento della scuola magistrale.

Scelti cotesti due comuni, sarebbe utile istituire tosto nel primo di essi un Comitato locale composto degli uomini più autorevoli e delle più distinte signore, il quale Comitato si proponesse: 1° di mettersi in relazione coi comuni e coi borghi vicini, e fare in modo che ciascuno di essi mandi alla scuola magistrale alcune delle sue giovinette; 2° procurare a queste i mezzi di ricevere la prima istruzione, qualora ne fossero affatto prive; 3° coadiuvare il comune nel cercare ed allestire un convitto provvisorio; 4° fare tutti gli uffici perchè la scuola possa aprirsi nel tempo stabilito, e progredire lodevolmente.

Finalmente il Consiglio scolastico, d'accordo col Comitato locale, dovrebbe nominare un catechista ed una maestra pel corso preparatorio, ai quali ed una maestra pel corso magistrale dall'autorità scolastica convenienti istruzioni.

Aperta la prima scuola nel comune A, converrà pensare al professore da mandarvi l'anno seguente pel corso magistrale; al Comitato locale da costituire nel comune B, dove nel secondo anno dovrà aprirsi il corso preparatorio; ed alla scelta del comune C, dove si voglia trasferire la scuola, che nel primo comune avrebbe compiuto il suo corso magistrale.

Per tal modo con sole ventimila lire da ripartirsi in sei anni si potrebbero istituire cinque scuole magistrali biennali in altrettanti comuni; e un solo professore, coadiuvato da insegnanti del luogo, basterebbe a dare in ciascuna di esse le più importanti lezioni del corso magistrale.

Lo stipendio degli insegnanti potrebbe essere a carico della provincia; al casamento, agli arredi ed al servizio della scuola e del convitto provvederebbe il comune, dove la scuola è istituita; e al modesto mantenimento delle allieve maestre avrebbero da concorrere tutti, e specialmente i comuni e le famiglie delle allieve medesime. Ove il governo, siccome è lecito sperare, assegnasse ad ogni scuola per maestre rurali un largo sussidio, questo servirebbe ad alleggerire il peso dei comuni e della provincia.

LE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

La relazione sulle Società di mutuo soccorso in Francia, che il *Journal officiel* ha pubblicata in questi giorni, non ha mancato di suscitare una viva polemica sulla legislazione vigente sopra questa materia.

Non è nostro intendimento di occuparci oggi della posizione di queste Società di fronte alla legge. Vogliamo soltanto riprodurre alcuni dati statistici sopra le medesime.

Al 31 decembre 1868 esistevano in Francia 6088 Società, delle quali 1272 erano *approvate* dal governo. Queste Società godono di tutti i vantaggi annessi al riconoscimento come stabilimento di pubblica utilità, ma il governo no nomina il presidente ed impone alle Società certe disposizioni statutarie.

Vi erano poi 1816 Società *autorizzate* (come stabilimenti di pubblica utilità, e perciò sottoposte al diritto comune). Queste cifre costituiscono in confronto all'anno 1867 un aumento di 145 Società approvate, e di 114 Società autorizzate.

Il totale dei membri attivi (o partecipanti) ascende a 785,852, e quello dei membri onorari a 116,746. Ciò che fa una somma complessiva di circa 900,000 persone sopra una popolazione adulta dei due sessi di venti milioni o poco più.

Infatti le donne sono ugualmente riconosciute come membri nella maggior parte delle Società di mutuo soccorso.

Le Società approvate contano 92,009 donne e 458,882 uomini, le Società autorizzate ne hanno 33,041 contro 201,920. Non trattasi qui che dei membri attivi, perchè gli onorari non sono compresi nelle cifre che precedono.

Vuolsi però notare che nelle Società approvate trovasi un membro onorario sopra circa

5 membri effettivi, mentre ve n'ha uno sopra 22 nelle Società autorizzate.

Il patrimonio delle Società approvate, compresivi 15,000,000 del fondo pensioni, è di fr. 34,226,180; quello delle Società autorizzate di 15,680,674. Ciò che fa per le prime 62 fr. per ciascun membro partecipante e per le altre 66 franchi.

Le entrate per tutte le Società assieme ascese nel 1868 a fr. 15,111,027. Sopra questa somma 10,352,336 fr. provengono da tassazioni dei membri partecipanti; 1,314,955 franchi dai membri onorari; 357,923 franchi da diritti di ammissione; 791,983 franchi da sovvenzioni, doni e lasciti; 302,816 fr. da multe; il rimanente da fonti diverse. Circa 11,000,000 vengono dunque versati dai partecipanti, ciò che suppone una spesa annua media per testa di 13 a 14 franchi.

Lo stesso calcolo fatto sull'assieme delle entrate dà 19 fr. per ciascun membro.

Le spese totali ascendono a 13,245,250 fr., che si dividono così: Indennità ai malati 4,825,423 fr., onorari ai medici 1,708,824 fr., medicamenti 2,036,223 fr., spese mortuarie 590,990 fr.; soccorsi alle vedove ed agli orfani 936,718 fr., pensioni d'inferm'tà e di vecchiaia 1,144,097 fr.; spese di gestione 677,972 fr., versamento al fondo pensioni 788,873 franchi.

Rimanenza in più per le spese diverse fr. 1,436,000.

L'eccedente delle entrate è di 1 milione 865,713 franchi.

Vi furono circa 27 malati sopra 100 uomini e 34 sopra 100 donne; ma se le donne sono più spesso malate degli uomini, la durata delle loro malattie è minore, poichè si pagarono quasi 20 giorni di malattia agli uomini malati ed un po' più di 13 alle donne.

Infine vi furono 169 decessi sopra 10,000 soci ed in tutto 13,307 decessi.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal ministro di agricoltura, industria e commercio fu indirizzata ai signori prefetti e sottoprefetti del regno la seguente circolare:

« *Firenze*, 3 *gennaio* 1870.

« Nell'interesse del pubblico erario e dell'agricoltura importa che la legge sulla caccia sia rigorosamente osservata, e però prego la S. V. di respingere le domande che le venissero inoltrate per permessi di cacciare nel tempo dalla legge vietato.

« La sola eccezione che Ella vorrà fare si è in favore delle richieste che per iscopo scientifico le venissero fatte da direttori o preparatori di Musei od altri Stabilimenti zoologici.

« Ed anche tali richieste, finchè nuove disposizioni di legge sulla caccia non sopravvengano, dovranno, come in passato, essere trasmesse a questo ministero accompagnate dal di lei apprezzato parere.

« Si compiaccia frattanto accusare ricevuta della presente.

« *Il ministro*

« CASTAGNOLA. »

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi il corriere di Francia è in ritardo.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 7:

« A quanto rileviamo da fonte sicura il presidente dei ministri conte Taaffe ha ricevuto ier l'altro un autografo imperiale nel quale si esprime la decisa volontà del sovrano che i ministri continuino ad attendere provvisoriamente agli affari. Secondo il *Tagblatt* dopo il Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore avrebbe avuto luogo un pranzo di otto o nove coperti, al quale avrebbe assistito anche il conte di Beust oltre agli altri membri del gabinetto.

« Lo stesso giornale dice che nella Camera dei signori sarebbe avvenuto un cambiamento di opinione relativamente all'indirizzo. Mentre prima infatti soltanto i tre principi Lobkowitz, Czartoriski e Jablowski erano contrarii all'inserzione della frase: « inalterabile mantenimento della costituzione » contenuta nel progetto del conte Auersperg, l'opposizione si è rafforzata coi voti del principe Schwarzenberg, conte Kuefstein e generale di Gablenz, per cui questi sei signori presenteranno un controprogetto redatto dal principe Lobkowitz. »

I giornali viennesi del 7 non recano buone notizie dalla Dalmazia. I crivosciani non ne vogliono sapere di sottomettersi e la *Presse* crede difficile che si possano evitare altri combattimenti.

La *Freie Presse* del 7 dice che l'accordo amichevole fra la Prussia ed il Baden diviene sempre in più intimo. Il *Monitore* ufficiale di Berlino annuncia che il re di Prussia ha decorato il ministro della guerra e capo di stato-maggiore badese sig. di Beyer al quale si era recato a Berlino in occasione dell'anno nuovo, per recare al re le assicurazioni di lealtà del suo sovrano.

Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Si sembra molto inquieti a Pest dell'agitazione che si è manifestata nei confini militari; si dice che il governo ungherese tema seriî torbidi in quei territorii, dove gli agitatori panslavisti ed il partito reazionario, composto di antichi militari della scuola di Haynau e di Windischgraetz, eiseccino per motivi differenti, eccita la popolazione alla resistenza contro l'abolizione dell'istituzione che non è più di questi tempi dell'amministrazione militare.

« Come sintomo dell'agitazione panslavista, bisogna pure citare un indirizzo che gli ufficiali di origine slava hanno, secondo il *Zukunft* (giornale russofilo viennese), presentato al ministro della guerra, e nel quale manifestano i loro sentimenti slavi e chiedono che s'impedisca ai giornali di offendere questi sentimenti e di eccitare così il malcontento fra i soldati di questa nazionalità. Questo indirizzo è tanto contrario alla disciplina che regna nell'esercito, ch'esso mi sembra apocrifo; ve lo accenno però come corrispondente fedele. »

La *Freie Presse* crede che questo indirizzo sia stato fabbricato ed inventato dal *Zukunft*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, a favore del quale le frazioni di Torricella e Monacazzo sono distaccate dal comune di Sava, ed unite a quello di Lizzano.

I confini territoriali dei comuni di Lizzano e Sava sono rispettivamente accresciuti e scemati delle porzioni di territorio descritte nel piano topografico, coi colori rosso e giallo, dell'agrimensore Aschirano, il quale sarà vidimato dal ministro dell'interno.

Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Lizzano e Sava, cui si procederà a cura del prefetto della provincia entro il mese di febbraio 1870, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccitati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

2. Un R. decreto del 10 dicembre con il quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, alla Società di cittadini e possidenti di Novi, rappresentata dallo ing. Giovanni Battista Rivera, di praticare la richiesta derivazione d'acqua dal fiume Scrivia presso Serravalle per forza motrice e per irrigazione sui territori di Novi, Pozzolo, Villavernia e Tortona.

E tale concessione per anni cinquanta a partire dalla data del presente decreto, mediante l'annua prestazione alle finanze dello Stato di lire duecento per primi dieci anni, di lire quattrocento pei successivi venti anni, e di lire seicento per gli ultimi anni venti a compimento del cinquantennio, e sotto la esatta osservanza delle singole condizioni assunte negli atti di obbligazione passati dalla Società richiedente il 4 maggio e 7 dicembre 1869, negli uffici del ministero delle finanze a rogito entrambi dell'avv. comm. Pietro Germani, direttore capo di divisione nello stesso ministero.

3. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale delle camere notarili.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un decreto del ministro delle finanze in data del 6 gennaio corrente, con il quale si determina che l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1870 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 per cento per i depositi volontari dei privati, delle casse di risparmio e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 5 per cento per i depositi per premio di assolidamento e surrogazione nell'armata di mare;

c) Nella ragione del 4 per cento per i depositi di cauzione di contabili, d'impresari, affittuari e simili;

d) Nella ragione del 3 per cento per i depositi obbligatori, giudiziari e amministrativi.

L'interesse per le somme che le casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 per cento.

CRONACA DI FIRENZE

Piove di nuovo dirottamente, ed ormai ci siamo tanto avvezzi, che non ci pare più strano. Crediamo però che una pioggia continua per tre mesi consecutivi sia da registrarsi negli annali della meteorologia. L'Arno da ieri in quà è straordinariamente ingrossato, e corre con grandissima violenza. Buona parte delle campagne circostanti a Firenze sono nuovamente inondate. L'Arno straripe essendo verso le Cascine, allagando le vie più basse di san Frediano. È però incauto che sia pure straripato verso S. Niccolò. Fino all'ora in cui scriviamo (5 1/2 pom.) ciò non è accaduto. Il Municipio ha preso tutti i provvedimenti necessari per prevenire disastri, sovratutto durante la notte, in molte via prossime all'Arno furono già turate le cantine, e gli orefici del Ponte Vecchio sgomberano le loro botteghe. Quantunque non sembri che vi sia pericolo imminente d'inondazione, tuttavia è certo che questo pericolo potrebbe manifestarsi da un momento all'altro, se la pioggia prosegusse come ora.

Ora che abbiamo di nuovo fra noi l'egregio f. di sindaco, il nostro Consiglio comunale condurrà a fine, speriamo, alcune discussioni di non lieve importanza.

Per domani a sera, martedì, è annunziata un'adunanza del Consiglio stesso. Fra le proposte che sono all'ordine del giorno, due ne notiamo che ci sembrano richiedere una pronta soluzione.

La prima è quella relativa al cimitero comunale da stabilirsi alla Certosa. L'urgenza d'avere un nuovo cimitero che risponda alla civiltà dei tempi è così evidente, che qualunque parola di raccomandazione tornerebbe superflua. Il Consiglio comunale però dovrebbe occuparsi anche di un altro argomento che con questo ha stretta attinenza, cioè, del trasporto dei morti, che si continua a fare in modo indecente. Non ci si farà credere che il Municipio non abbia autorità sufficiente per modificare questo stato di cose, e la stampa ha il dovere d'insistere affinchè si provveda.

All'ordine del giorno sono pure le disposizioni per la vuotatura inodora. Noi avremmo potuto pubblicare, non ha guari, una lettera in cui ci si narrava che gli abitanti d'una via di Firenze, una delle scorse notti, non avevan potuto chiuder occhio, e molti erano stati costretti ad alzarsi di letto ed uscir di casa mentre si vuotava coll'antico sistema un pozzo nero. Ora che, per quanto venne affermato, le Società inodore riuscirono a mettersi d'accordo fra di loro, speriamo che anche questo servizio sarà presto ordinato a conforto dei nasi e della quiete dei pacifici cittadini.

E finalmente la *Nazione* ci assicura che *entro il mese* l'importantissimo affare dei mercati verrà portato avanti il Consiglio, avendo la Commissione ed il suo relatore in pronto il rapporto. Dio lo voglia, ed il cronista della *Nazione* non sia falso profeta!

Abbiamo promesso di discutere il programma delle feste pubblicato, con divieto di riproduzione (!!) dall'illustrissima Società del Carnevale. E almeno la discussione sarà permessa, fino a che il Concilio ecumenico non avrà decretato l'infallibilità della Società benemerita. Nel qual caso il cronista dell'*Opinione* stringerebbe alleanza con monsignor Dupanloup.

Il solito veglione alla Pergola, il solito veglione ultra-democratico al Pagliano, il gran corso di gala, i corsi con maschere (se piacerà alle maschere d'intervenirvi)... ecco i principali intingoli del banchetto carnevalesco, banchetto poco appetitoso perchè oltremodo monotono. Per i veglioni non sono necessarie le società, bastano gli impresari dei teatri, i quali ci trovano il loro tornaconto; ma per i corsi di gala e senza gala l'esperienza ha dimostrato che, almeno qui a Firenze, non valgono gran fatto a promnovere l'allegria, e sarebbe tempo di pensare a qualche altra cosa.

Ci vuol novità..... e la parte nuova del programma si riduce all'illuminazione della Loggia di Mercato Nuovo, e ad una gran Fiera di prodotti agrari e industriali in piazza dell'Indipendenza. Gioverebbe intendersi. Che hanno da fare l'agricoltura e le illuminazioni col Carnevale? Manco male se si trattasse di una fiera umoristica! La benemerita Società dovrebbe persuadersi di una cosa, vale a dire che le feste del Carnevale, se hanno da raggiungere il proprio scopo non devono essere come tutte le altre feste, ma è necessario che il programma contenga almeno il germe di quel buon umore che vuol trasfondere nella popolazione.

Il programma che non è certamente un capolavoro d'umorismo, paragona il Carnevale al sole. Ma il sole significa luce, e il paragone non regge quando la Società muove i primi passi circondandosi di tenebre. Noi ripeteremo agli abitanti di Firenze ciò che loro abbiamo sempre detto. Se questa alla gria l'aveta veramente in cuore, se avete denari in tasca, se siete disposti a festeggiare il Carnevale, non dovete aver bisogno dell'invito d'una Società per uscire colla maschera in piazza e far mille pazzie. Altrimenti i programmi e le Società servono a nulla.

Le arti belle non raggiungono sempre il loro scopo; ch'è quello di render miti i costumi. Due artisti che sacrificarono alle Muse fecondo le *comparse* al teatro della Pergola iersera (9) dopo lo spettacolo vennero a contesa per causa di varuna importanza. Uno di essi ebbe dal compagno un colpo di pugnale nel ventre, che gli cagionò una gravissima ferita. Il feritore fu immediatamente arrestato, ed il ferito trasportato all'ospedale.

Il Comitato quinquennale della Società promotrice degli studi filosofici e letterari presieduto da Terenzio Mamiani e composto dei signori: Domenico Berti, Augusto Conti, Pasquale Villari, Gino Capponi, Michele Amari, Luigi Ferri, Alcardo Alcardi, Ruggiero Bonghi, Isidoro Del Lungo e Pietro Fanfani, nella sua adunanza del dì 19 dicembre 1869 dette definitivo giudizio sui manoscritti presentati al suo esame nel primo periodo trimestrale (aprile, maggio e giugno), giusta lo statuto sociale e le norme da esso pubblicate.

Ne approvò tre: il primo, intitolato: *Teorica del giudizio* — lettere a Niccola Mameli; — il secondo, *La Famiglia e la Patria, Dio, l'Anima, l'Universo* — poesie; il terzo — *Lezioni di storia veneta*. — La pubblicazione di quest'ultimo fu sottoposta all'adempimento di certe determinate condizioni.

Aperte quindi le schede, furono riconosciuti autori, del primo manoscritto, *Ausonio Franchi*; del secondo, *Niccolò Tommaseo*; del terzo il fu Samuele Romanin, rappresentato da B. Cecchetti.

Il Segretario
AUGUSTO FRANCHETTI.

Visto — *Il Presidente*
TERENZIO MAMIANI.

I soci sono convocati in generale adunanza pel dì 16 gennaio corr. anno, nell'aula del Liceo Dante, a ore 12 meridiane.

Al teatro imperiale di Pietroburgo venne rappresentata una nuova opera del maestro Campana, notissimo in Italia e fuori per le sue composizioni per canto. Il successo fu assai felice. Il libretto di quest'opera, che ha per titolo *Esmeralda*, è pregevole lavoro del cav. Cimino. Il romanzo di Vittor Hugo, *Notre Dame de Paris*, è assai bene adattato alle esigenze della scena, e quanto ai versi, basta citare il nome dell'autore per esser certi che fanno onore alle lettere italiane.

Poichè parliamo di novità musicali, annunzieremo che il maestro Apolloni, egregio autore dell'*Ebreo*, ha in pronto una nuova opera in 3 atti, *Gustavo Vasa*, su libretto del prof. Ulisse Poggi. Speriamo di vederla presto rappresentata.

Martedì, 11 corrente, alle ore 9 ant., il prof. F. Bertolini farà la solita lezione di Storia romana, e giovedì, alle dodici meridiane, farà l'altra sulle dominazioni barbariche in Italia.

Mercoledì, alle ore 11 ant., il prof. Ferri, nella sua solita lezione di Storia della filosofia, tratterà del libro intitolato: *della Consolazione della Filosofia e sua relazione con la vita di Boezio.*

Nello stesso giorno, a ore 12 merid., il prof. Angelo Vegni incomincierà, nel R. Museo, le sue lezioni sulla *combustione* e sulle *sostanze combustibili*, e le continuerà i seguenti mercoledì all'ora suddetta.

Bullettino Meteorologico del 10 gennaio ore 1 pomeridiana.

Pioggia nel Settentrione e nel centro e cielo coperto nel mezzogiorno d'Italia. Mare generalmente calmo, meno che fra la Corsica e la Sardegna ove è agitato.

La pressione barometrica è diminuita su tutta la penisola da 4 a 5 mm. Dominano i venti di Scirocco e di Libeccio.

Il barometro si è alzato rapidamente al Nord-Ovest d'Europa.

Il Mediterraneo è minacciato dai venti di S. O. Dominerà per ora il tempo piovoso; ma è probabile, che il barometro cominci lentamente ad alzarsi.

Temperatura	minima	+ 9 5
	massima	+ 11 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 gennaio.

Calamai Angiolo, d'anni 60 — Masserini Massimiliano, id. 70 — Panciroli Angiolo, id. 26 — Bartoli Violante, id. 73 — Gallori Assunta, id. 65 — Marinelli Regina, id. 19 — Barni Marie, id. 48 — Franci Rosa, id. 77 — Chiocchi Maddalena, id. 65 — Scitulle Maria, id. 26 — Pignotti Angelo, id. 79 — Sanzatini Anna, id. 29. — Baldani Luigi, id. 60 — Bonciani Annunziata, id. 75.

Più, 1 bambino che non aveva ancora quattro anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 13 maschi, 14 femmine e 1 natomorto.

BIBLIOGRAFIA

Le Meditazioni Cartesiane *rinnovate nel secolo XIX da* TERENZIO MAMIANI. — Firenze, successori Le Monnier, 1869.

Fra gli scrittori insigni, il cui ingegno è rimasto giovane e vigoroso nella canizie, è certo da annoverarsi il conte Terenzio Mamiani. Lo attesta per l'appunto l'opera recentissima, di cui abbiamo scritto il titolo qui sopra; e quantunque nella prefazione che vi è premessa l'autore dichiari che depone il *cesto e l'arte*, non possiamo attribuire questa dichiarazione alla stanchezza, tanta è la sicurezza, la potenza, il metodo e la chiarezza che dimostrò in questa sua nuova fatica.

Tutti coloro che si occupano di filosofia sanno che cosa sono le Meditazioni del Descartes. In quei famosi soliloqui il filosofo francese, incarnando il disegno già delineato nel suo *Discorso sul metodo*, si pone a ricercare la verità colla sola scorta del proprio pensiero, dubitando di tutto per accertare a poco a poco e quasi riacquistare i principii e le affermazioni essenziali dello spirito umano con ordine sicuro di scienza e salda base di certezza. Da lui la filosofia moderna imparò a trovare i fondamenti non suppositivi del sapere e a indagare le profonde relazioni che passano fra il pensiero e la realtà, e il cui studio sviluppato dal Kant ebbe nome di critica della ragione. Qualunque sia l'abuso fatto di questo studio, e qualunque possa essere il difetto dei risultati parziali a cui è stato condotto da Cartesio e da Kant, esso rimane pur sempre la prima parte di ogni ben fondata filosofia e ne dimostra l'intima connessione con la libertà del pensiero e con la signoria della ragione, sola di tutte le potenze di questo mondo che dimostri da sè la propria autorità e sia indagatrice e giudica di se medesima.

Molte delle osservazioni e delle argomentazioni di cui si è valso Cartesio per dimostrare l'esistenza e la natura dello spirito, del mondo esteriore e di Dio, e per collegarli in un tutto scientifico, potranno essere insufficienti od erronee; niuno lo contesta, e i sistemi apparsi dopo di lui lo hanno abbastanza dimostrato; ma il concetto generale, il metodo e, a così dire, lo spirito delle sue meditazioni sopravivono alle vicende delle sue dottrine, e la critica della conoscenza di cui egli è stato fondatore e maestro, piglia necessariamente le mosse dal suo dubbio metodico e si conduce dal suo *cogito* o affermazione del pensiero all'esame dei tre obbietti fondamentali della conoscenza, che sono l'io, il mondo e Dio. E tale è per l'appunto l'ordine seguito dal filosofo italiano sulle orme del filosofo francese.

Il conte Mamiani non ha inteso di fare una esposizione critica delle Meditazioni cartesiane, ma di condurre una nuova espressione della propria dottrina con l'ordine e metodo che si distinguono in quelle.

In questo lavoro l'autore si è certamente proposto ed ha anche, crediamo, adempito i seguenti fini:

Accingendosi a risolvere i medesimi problemi che erano stati trattati da Cartesio, e giovandosi delle osservazioni e analisi adunate nei due secoli trascorsi, ha inteso di provare col fatto che la filosofia non è immobile, ma capace anch'essa di progresso; il che potrà conoscersi da chiunque consideri spassionatamente la migliore applicazione del metodo fatta dall'autore alle questioni psicologiche a metafisiche, e da chi raffronti le sue soluzioni fondate nel fatto coi risultamenti sistematici delle corrispondenti speculazioni cartesiane. Secondariamente per mezzo di questo volume l'autore non solo provvede alla maggiore diffusione della sua filosofia, mediante l'elegante, chiara e ben ordinata esposizione che della medesima vi si contiene, ma ne compisce lo svolgimento e ne assicura la base; poichè di dieci meditazioni, di cui il libro si compone, cinque sono consecrate alla psicologia, parte della filosofia che il conte Mamiani aveva toccata di volo nelle sue *Confessioni di un metafisico*.

E questa compendiosa psicologia ha il gran merito di rispondere in modo piano, diserto e con metodo sperimentale alle questioni che più premono al senso comune e sono da esse risolute istintivamente prima che la filosofia lo illumini e corregga. La natura dell'anima, le sue facoltà, i suoi attributi, la sua destinazione sono successivamente il soggetto di queste rinnovate meditazioni cartesiane in cui lo spiritualismo vede riconfermate le sue basi immortali con vigorezza di ragionamento e fine acume di analisi. Noi raccomanderemo principalmente ai psicologi l'esame eseguito dall'autore sul fatto interno della percezione e il modo assai razionale con cui lo lega sulla ontologia, nonchè il suo modo ingegnoso di spiegare i limiti della libertà umana.

Il terzo fine che l'autore ha certamente raggiunto e che noi ravvisiamo nel suo scritto è pure di molta importanza. Poichè ritornando col metodo cartesiano al punto di partenza di ogni pensiero filosofico che intenda dimostrare se stesso, e rifacendo sulle traccie del filosofo francese il cammino dello spirito pei gradi, spartimenti e oggetti del dubbio metodico, il conte Mamiani ha non solo dato maggiore solidità all'idealismo italiano, di cui egli è attualmente il rappresentante e il maestro, ma ha reso chiaro che il medesimo sistema nella sua forma attuale non risconosce per sue norme e sue fonti che la ragione e l'esperienza, che ogni suo legame con altra autorità diversa da quella del pensiero è tronco, e che la filosofia italiana sente, vivaddio, anch'essa di esser figlia di quel *cogito* da cui rampollò la filosofia moderna quasi tutta e dal quale mossero il Kant e l'Hegel.

In quarto luogo, questo nuovo libro del conte Mamiani è un'apparizione luminosa nella letteratura italiana, di una forma che a nessuno nostrale autore era ancora riuscito di trattare, vogliamo dire l'analisi interiore accompagnata da quei colori, da quelle luci e ombreggiamenti che appaiono nella mobile e drammatica scena dell'io combattuto dal dubbio, in conflitto con se medesimo e transitante, a poco per volta, dalle tenebre dell'ignoranza assoluta alle più splendide realità. Genovesi aveva anch'esso tentato questo arringo, ma se le sue meditazioni filosofiche e religiose sono un pregevole saggio di filosofia del senso comune e sotto il rispetto della forma si vantaggiano sopra parecchi altri scritti dello stesso filosofo, esse rimangono di gran lunga inferiori a queste rinnovate meditazioni cartesiane, vuoi pel metodo, vuoi per la solidità e la copia delle dottrine, vuoi infine per l'eccellenza della forma. Il conte Mamiani ha fatto molti bellissimi libri di metafisica. Ma questo è forse superiore a tutti gli altri figli della sua mente speculativa per l'ordine, la compitezza e la condensazione del pensiero, e osiamo dire per la perfezione dello stile, il quale, mantenendosi sempre elegantissimo, obbedisce eziandio al pensiero, anzichè alle esigenze di una forma soverchiante.

La nostra letteratura ha un ottimo libro di più; gl'italiani se ne rallegrino e lo leggano. La nostra filosofia rinviene in esso una espressione sommaria e nondimeno compita delle sue dottrine. Perocchè i principii della cosmologia e della teologia razionale che sono avolti con tanta larghezza nel secondo volume delle *Confessioni di un metafisico* sono anche qui riassunti, e concorrono all'ordine ed al fine dell'opera. Questi principii sono la base dello spiritualismo e del teismo, sono aspetti in parte nuovi e in parte antichi di quella medesime idee che da Cartesio ai nostri tempi hanno potentemente collegato insieme la libertà del pensiero, l'autorità della ragione e le esigenze del senso comune e della vita civile.

Abbracciamo in un solo cenno tre pubblicazioni che, sebbene si riferiscano ad argomenti diversi, pure hanno fra di loro qualche relazione. Dai due punti estremi d'Italia, da Brescia e da Palermo, ci giungono due libri che entrambi trattano la quistione d'Oriente, la quale come ognuno sa, si presenta sotto tanti aspetti da lasciar luogo alla più ampia varietà di studi e di apprezzamenti. L'avv. Chiara ha rivolto lo sguardo all'Albania ed appunto sotto questo titolo *L'Albania* ha raccolto pregevoli osservazioni e notizie su quell'importante provincia (Palermo, tip. del *Giornale di Sicilia*, 1869). Il Chiara sostiene che la Grecia è l'Albania sono destinate a fondersi in un solo Stato. Lasciando che ciascuno giudichi la conclusione come più gli piace, crediamo che il libro del Chiara vada lodato sovratutto per le pazienti ricerche storiche.

Il signor Daniele Pallaveri, dal suo canto, in un opuscolo intitolato *Gresia* (Brescia, tipografia Apollonio), sostiene l'urgenza di annettere anche quest'isola alla Gresia. Si vede che neanche ai nostri tempi mancano in Italia i filelleni. Il libro del Pallaveri è una requisitoria contro l'Inghilterra che l'autore accusa di aver sempre suscitati ostacoli a quell'unione. Egli si scaglia pure contro la Conferenza del 1869 e fa voti affinchè si ritorni ai principii che informarono il Congresso di Parigi del 1856, dai quali soltanto può sperar salute la Grecia.

Un terzo libro difende il principio delle nazionalità a beneficio non più della Grecia ma dell'Italia.

Alcune occhiate a Malta. Ecco il titolo di una vivace descrizione di quest'isola pubblicata dal sig. Pietro Perolari-Malmignati (Padova, premiata tipografia F. Sacchetti, 1870). L'autore proclama l'*italianità* dei Maltesi e nutre fiducia che verranno a noi « quando avremo migliorate le nostre finanze, la nostra agricoltura e la nostra industria; quando saranno fuse le varie popolazioni e formeranno veramente una nazione conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri; quando sarà sbandita dalla libertà, la tiara pontificia rotolerà giù dal funestissimo Vaticano, e gli stranieri non calcheranno più il cuore della penisola; quando finalmente nei mari più lontani sventolerà la nostra bandiera, rispettata e temuta. »

Anche noi affrettiamo coi nostri voti quest'era di prosperità e di grandezza, e siamo d'avviso che innanzi a tutto dobbiamo occuparci di raggiungerla, e che intanto la questione di Malta possa essere lasciata in disparte come quella che non è certamente per noi la più importante nè la più urgente. Ripetiamo però che la parte descrittiva di questo volumetto è scritta con brio ed assai piacevole.

Passeremo ora rapidamente in rassegna qualche altra recente pubblicazione che ci pare meritevole di essere raccomandata ai lettori.

Catechismo agricolo ad uso dei contadini compilato dal parroco cav. G. Rizzo (Padova, tip. del Seminario 1869). È un'utilissima operetta, compilata per domande e risposte, piana, semplice, chiarissima e che contiene tutte quelle notizie che, come il titolo promette, possono giovare ai contadini. Le fanno seguito due pregevoli appendici su alcuni pregiudizi dei contadini e sulle misure e pesi metrici.

Nozioni intorno ai diritti e ai doveri dei cittadini compilazione del prof. Giuseppe Rumo (1870 presso G. B. Paravia e Comp.). Il miglior elogio che se ne possa fare si è che questa è la seconda edizione, locchè dimostra che il libro ha corrisposto al proprio scopo. Esso è destinato specialmente alle scuole tecniche e fu compilato sulle tracce del programma del governo. Il prof. Rumo superò felicemente le difficoltà che ordinariamente s'incontrano in siffatto genere di lavori, ne' quali convien dar forma popolare ai più alti dettati della scienza.

Rivista scientifico-industriale del 1869 per Guido Vimercati. Anno primo. (Firenze, tip. Fodratti). È una specie d'annuario che riassume il movimento scientifico ed industriale dello scorso anno. Per quanto possiamo giudicare, ci pare redatto con cura ed esattezza e sovratutto troviamo condensate in poche pagine e per mitissimo prezzo, molte materie.

Un recente provvedimento governativo rende obbligatorio lo studio della ragioneria negli istituti commerciali.

Il sig. Leopoldo Queirolo, regio liquidatore a professore di ragioneria nell'istituto di Savona, prevenendo questa disposizione emanata dal ministero della pubblica istruzione, ha scritto un trattato di *Elementi di ragioneria*, sviluppando il programma governativo, e ampliando la materia per modo che non pure risponda ai bisogni dei giovani che si avviano agli studi industriali e professionali, ma anche ai provetti computisti e ragionieri che intendessero consultarlo, mercè gli esempi pratici dei quali il libro abbonda. Questo libro completa il *Trattato generale di contabilità*, di cui il Queirolo pubblicò negli scorsi anni i primi tre volumi che vedemmo generalmente lodati.

Benchè da un rapido esame di questo trattato abbiamo potuto formarci un'idea della sua chiarezza, e della bene intesa sua ripartizione, pure non istaremo a dare qui un giudizio su questo lavoro, paghi di annunziarne la pubblicazione, come di un'opera assai utile in questi tempi, nei quali, non senza ragione, in Italia si attende dallo studio di queste discipline un vantaggio immenchevole così nella nostra vita commerciale, come in quella amministrativa dello Stato. E non vogliamo tacere anche dell'eleganza con cui l'editore T. Vaccarino di Torino ha fatto imprimere il relativo volume, di oltre 600 facciate, al quale non mancherà l'accoglienza che merita sì nelle scuole che presso il ceto commerciale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 9 il *Libero Cittadino* di Siena scrive:

Nella nostra provincia l'attuazione della tassa sul macinato pel nuovo anno non diè luogo a nessun inconveniente. I contatori si vanno applicando ai mollini più importanti; le differenze che dovemmo lamentare nel 1869 nella misura della tassa riscossa dai mugnai vanno a sparire, e dovunque si paga la tassa nella misura voluta dalla legge.

— Il *Dovere* di Genova del 9 scrive che i prigionieri politici che trovavansi nelle carceri di Sant'Andrea ottennero la libertà provvisoria.

— Il *Conte Cavour* di Torino del 9 annunzia che la Società dei molini di Collegno ha firmato con l'Intendenza di finanza la convenzione relativa all'accertamento della tassa di macinazione in base alle indicazioni del contatore e della quota fissa proposta dalla stessa Intendenza di finanza.

— Alla *Sardegna* di Cagliari del 6 scrivono da Ploaghe in data del 28 dicembre:

Il giorno 21 cadente mese, verso le 2 pom. nel salto detto *Mandra de sa pedra*, il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri, Francesco Paba di Tramazza, mentre con due suoi dipendenti dava il fermo al pastore Giovanni Antonio Fadda, questi spiamò il fucile contro il detto brigadiere, dicendo che gli meriterebbe la medaglia d'onore sul petto, e scaricò i due colpi che lo resero privo di vita dopo 5 ore. Il Fadda fu pure ferito ed arrestato, ed ora trovasi nelle carceri di Sassari. Questo doloroso fatto ha dispiaciuto a tutto il paese, perchè il detto brigadiere era amato da tutti, di ottimo portamento, e zelante molto del suo ufizio.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'8, le LL. AA. RR. il principe e la principessa d'Olanda si recarono a visitare Ercolano e Pompei.

Due nuove navi. — Il 5 corrente, scrive la *Gazzetta di Savona* dell'8, nella nostra spiaggia fu varato il brigantino *Chiara Penco*, della portata di tonnellate 463 48, costruito dal signor Tixi Giuseppe per conto dell'armatore signor Antonio Penco.

Nello stesso giorno venne pure varato il brik-barca *Affezione seconda*, della portata di tonnellate 508 65, costruito dal signor Tixi Giovanni per conto del signor Felice Lauteri.

Un cavaliere d'industria. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 9 corrente si legge:

Un tale Cristiano Sieber, dopo parecchie avventure in altre città italiane, giungeva in Venezia la sera del 30 dicembre senza recapiti e privo di mezzi. Fermatosi all'*Hôtel d'Italie* con piccolissimo bagaglio, addusceva mille pretesti per non pagare il conto di circa lire 50, che dopo cinque giorni di permanenza gli era stato presentato. La R. questura intanto veniva a sapere, che questo signore era lo stesso che non molti giorni or sono trovandosi in Roma, spacciavasi pel conte Cernin, e dandosi per persona molto facoltosa, preso alloggio nell'*Hôtel Rome*, fuggiva insalutato ospite, lasciando un debito ed un baule vuoto all'albergatore ed altro debito ai camerieri dell'albergo; veniva pure a sapere che in Livorno dandosi col nome di Augusto Syberti avea estorto al consolato austriaco lire 70 col pretesto di aver lasciato il suo bagaglio a Civitavecchia.

Per tutte queste ragioni, la questura procedette all'arresto del Sieber che dichiarò di essere negoziante di stoffe in Boemia, e di essere partito dieci settimane fa, per un viaggio all'istmo di Suez, ed offrì notizie sul proprio conto, diverse ed in contraddizione con quelle indicate nel registro dell'*Albergo d'Italia*.

Il fatto fu subito denunciato all'autorità giudiziaria.

Effetti del fulmine. — La *Sardegna* di Cagliari del 6 ha da Masomer, in data del 30 dicembre:

Non vi do notizie della straordinaria neve caduta in questo villaggio e nella montagna, perchè ho letto che ne menò le vostre vicine montagne ne sono state esenti. Solo vi dico che nel giorno 22 si levò un turbine e principiò a diluviare, indi a lampeggiare terribilmente. Finalmente si sentì un rimbombo che assordò tutti, e si scaricò un fulmine sopra il campanile che lo forò di parte in parte, e servendo indi di conduttore la catena del l'orologio, penetrò dentro la chiesa facendo molti guasti nell'altare maggiore ed in altri siti serpeggiando dentro la chiesa, e tuffandosi finalmente sotto la predella dell'altare maggiore. Nessuna delle persone che vi erano presenti, per fortuna, fu offesa; restarono solamente sbalordite, compreso il parroco, che con altri stava preparando l'altare per le imminenti feste.

Conversioni. — Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* di Vienna in data del 5 corrente:

Nell'anno scorso sono avvenute le seguenti conversioni da una Chiesa all'altra.

Alla Chiesa cattolica si sono convertite da altre religioni 22 persone; alla Chiesa evangelica confessione d'Augusta 73, alla confessione elvetica 15, alla Chiesa greco-orientale 1; alla religione mosaica si convertirono 144 persone, la maggior parte donne. In tutto sono avvenute 258 conversioni in un numero di anime che si può calcolare di 700,000.

Statistica. — Un giornale di Nuova-York annunzia che, nel corso del 1869 si perdettero 1914 bastimenti nei vari laghi degli Stati Uniti.

Falsari spagnuoli. — Nella *Epoca* di Madrid si legge:

Riceviamo una lettera da Bilbao nella quale ci viene raccontato uno dei mezzi impiegati nella Catalogna, e che sfugge alla vigilanza della polizia, per la falsificazione della moneta.

L'operazione, dice la lettera, esige un capitale di una certa importanza, ma fatta la prima compra di verghe di oro ed acquistati gli utensili necessari, viene il tutto imbarcato a bordo d'un bastimento già preparato a tale oggetto e che si pone in viaggio per un punto qualunque.

Una volta allontanato dalla costa, l'operazione comincia con piena tranquillità, impiegandovi la lega che abbisogna secondo il guadagno che vuolsi ottenere, e senza timore di vicini indiscreti nè di visita della polizia.

L'estrema semplicità di questo sistema deve essere il motivo per cui nessuno ha mai sospettato possa esser praticato.

NOTIZIE ULTIME

Continuiamo a raccogliere le notizie relative all'applicazione della tassa sul macinato. Dal complesso delle medesime risulta che dappertutto essa si sta avviando verso un assetto regolare. Se qualche lieve e raro inconveniente si manifestò da principio, esso non tardò a scomparire mercè la fermezza delle autorità, non disgiunta dai modi conciliantì. E si vede pur chiaro quanto andassero errati coloro i quali pronosticavano l'impossibilità d'applicare questa tassa e di ritrarne lo sperato profitto per l'erario. Oramai, al contrario, si può affermare che l'avvenire della tassa è assicurato e le popolazioni l'accettano, convinte ch'è un sacrifizio necessario affinchè il paese faccia onore ai propri impegni.

Nella provincia di Firenze i mugnai di Pelago, Rignano, Pontassieve, Londa, Dicomano, Reggello fino al 3 corrente rifiutarono di ritirare le licenze, ma da alcuni giorni in qua buon numero di essi ha risperto i molini, cosicchè si può dire ch'è cessata ogni opposizione e le cose procedono regolarmente. A Prato sopra 47 esercenti, 35 avevano ritirata la licenza fino dal 5 corrente.

A Grosseto sino al 7 del corrente mese, sette molini erano stati aperti per motivi d'ordine pubblico. Però si vanno applicando i contatori, i quali fanno buona prova.

A Massa e Carrara la tassa si esige regolarmente, sebbene alcuni mugnai aspettino a ritirare la licenza che sia deciso sui loro richiami contro i nuovi accertamenti. Nessun disordine è avvenuto, anzi si è potuto senza alcun pericolo dichiarare la contravvenzione ad alcuni mugnai di Fivizzano e Monticelli.

Nella provincia di Forlì pochissime difficoltà erano sorte ed anche queste vennero superate. — Nella provincia d'Ancona l'ordine rimase inalterato.

Qualche disordine era avvenuto a Monsampietrangeli (provincia d'Ascoli) per opera di contadini che rifiutarono di pagare la tassa all'agente del Consorzio. I promotori dei disordini furono denunziati e sottoposti a processo, ed ora la tassa si esige senz'altra difficoltà.

Nella provincia di Macerata l'aspetto della imposta procede in modo soddisfacentissimo. Oltre 40 mugnai avevano fino a ieri ritirata la licenza ed altri si disponevano a seguirne l'esempio.

Anche nel circondario di Chieti buon numero di mugnai ritirarono la licenza, e due soli molini vennero aperti per motivo d'ordine pubblico.

Nelle province di Bari e di Lecce i provvedimenti dei municipi prevennero gl'inconvenienti che sarebbero potuti nascere dalla chiusura di qualche molino.

Nel circondario di Casale Monferrato la Commissione pel macinato era già costituita il 6 corrente.

A Genova la Commissione provinciale è costituita fino dal 5, e procede regolarmente.

A Milano erano stati chiusi tutti i molini dei Corpi Santi, ma i proprietari continuarono a pagare tutto o parte del salario agli operai, e per questa ragione e per opera dell'autorità locale fu evitato qualunque disordine. Del resto, si è in via di componimento e non esistono gravi difficoltà.

A Sondrio, tranquillità intera.

A Modena, dopo i fatti di Zocca, che abbiamo a suo tempo riferiti, la quiete non fu più turbata e tutto procede anche là regolarmente.

A Novara le cose procedono pure in modo soddisfacente; due soli furono i molini chiusi in quel di Varallo e due in Borgo Ticino, e di questi si ha ragione di credere che saranno quanto prima riaperti.

Nella provincia di Padova i contatori sono già applicati a gran numero di molini, e si accelera l'applicazione degli altri. A Montagnana i mugnai che sulle prime non volevano ritirare le licenze, ora riaprirono i molini.

Nel circondario di Lomellina si va dissipando ogni resistenza per parte dei mugnai. Il giorno 7 buona parte di essi si erano rimessi all'opera.

Nella provincia di Rovigo tutto dà a sperare che la tassa ottarrà buono e definitivo assetto fra breve. Molti mugnai, massime di quelli dell'Adige, hanno già firmate le convenzioni, e per molti altri le trattative sono a buon punto.

Nella provincia di Torino furono chiusi i molini soltanto a Giaveno ma non vi è timore di disordini, e in tutto il rimanente della provincia non vi fu traccia di opposizione.

Come si vede, pertanto, le notizie sono in generale soddisfacenti e di ciò vanno lodate non meno le popolazioni che le autorità.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio si legge:

Da Nuova York abbiamo i seguenti particolari sul festeggiamento fatto da quella colonia italiana, per la nascita del Principe di Napoli, e della ristabilita salute di S. M.

Giunta in Nuova York la fausta novella della nascita del Principe di Napoli e della ricuperata salute di S. M. il Re, quel R. console generale, volendo manifestare la letizia che, insieme a tutta la Colonia, egli provava per sì lieto duplice avvenimento, inalberava la bandiera nazionale per tre giorni sulla porta del consolato, ed invitava tutte le agenzie consolari da lui dipendenti negli Stati Uniti a fare altrettanto. Seguendo l'esempio, anche i bastimenti italiani che trovavansi in porto, si pavesarono a gala. Secondando poi il desiderio esternatogli dall'intera Colonia, il cav. De Luca si è fatto l'interprete verso l'augusto nostro Sovrano dei sinceri auguri e felicitazioni ispiratrile da sì fauste circostanze le quali varranno a stringere vieppiù i legami di devozione che già uniscono gl'italiani alla Casa di Savoia.

ELEZIONI POLITICHE

del 9 gennaio.

Tirano. — Inscritti 418, votanti 280. Nobile Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, 146; Maurizio Quadrio, 113; dispersi 16. Eletto Visconti-Venosta.

Caltagirone. — Inscritti 1,192, votanti 761. Eletto Sturzo. Raeli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, con voti 761.

Spoleto. — Inscritti 1,452, votanti 290. Generala Govone, ministro della guerra, voti 257; avv. Franceschini, voti 19; dispersi e nulli 14. Vi sarà ballottaggio.

Alle notizie della piena dell'Arno date nella *Cronaca*, aggiungiamo che tutte le campagne dell'Aretino sono inondate. Il villaggio di Campiobbi venne interamente invaso dalle acque.

Anche a Pisa pare che si avessero dei timori, perchè vi fu chiamato in fretta il generale Bixio con un battaglione di truppe.

Oggi furono ritirati dallo spedale di S. Maria Nuova alcuni letti per le famiglie che rimanessero prive di ricovero.

Il prof. Villari ha assunto di nuovo il Segretariato dell'istruzione pubblica.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 9. — La rendita francese sul boulevard si contrattava a 75.

Parigi, 9. — Un decreto ministeriale permette la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali, senza eccezione.

In una riunione tenutasi in casa di David la destra decise che appoggierebbe il ministero.

Ieri sera si tenne a Montpellier un grande *meeting* a favore della libertà commerciale. Si adottò una proposta nella quale viene detto che le modificazioni dei trattati devono essere domandate dopo una inchiesta parlamentare.

Parigi, 10. — Ieri fu tenuto a Bordeaux un *meeting* protezionista.

Madrid 10. — José Olozaga persiste nel ricusare il portafoglio di giustizia. Topete subordina la sua accettazione a quella di Olozaga. È incastro che si tratti di portare Salustiano Olozaga alla presidenza delle Cortes e d'inviare Martos all'ambasciata di Parigi.

Atene, 9. — Il Re, accompagnato dal ministro Valaoriti, parte oggi per l'isola di Santa Maura per soccorrere quella popolazione.

Parigi, 10. — *Corpo legislativo.* Il ministro di giustizia disse: « Il nuovo gabinetto crede che sia il suo primo dovere di mettersi in comunicazione con voi. Voi conoscete le nostre dottrine, i nostri principii, le nostre opinioni, le nostre aspirazioni e la nostre volontà. Noi discuteremo lealmente con voi tutte le questioni quando si presenteranno; per ora crediamo che ci basti di dichiarare che ci serbiamo, essendo al potere, quelli stessi che eravamo prima di arrivarvi. (*Benissimo*) Il ministero continuerà l'opera intrapresa e lavorerà con perseveranza finchè siano realizzati i nostri programmi. Per ottenere ciò avremo bisogno della fiducia del sovrano, il quale ce la accordò con grande magnanimità (*Benissimo*). Ci occorre inoltre la fiducia della Camera. Il ministero domanda qualche cosa a tutti; alla maggioranza esso sarà riconoscente del suo appoggio; all'opposizione delle sue critiche. Allorchè altri uomini avranno conquistato la maggioranza, il ministero si affretterà a rimettere nelle loro mani la direzione degli affari. Non più recriminazioni, non più lamenti. Bisogna sostituire il governo nazionale coll'adattarsi a camminare col progresso, affinchè la democrazia francese veda realizzarsi il progresso senza violenza e la libertà senza rivoluzione (*Vivissimi applausi*). »

Atene, 10. — Il ministero venne modificato. Delyannis fu nominato ministro delle finanze; Valaoritis degli affari esteri; Averinos dei culti e della pubblica istruzione; Saravas di giustizia, in luogo di Petzalis che diede le sue dimissioni; Tombazis della marina, in luogo di Tringuetta dimissionario.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 10 gennaio 8	10
Rendita francese 3 %	74 72	74 87
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 45	55 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	531 —	528 —
Obbligaz. »	249 50	248 75
Ferrovie Romane	53 —	52 —
Obbligaz. »	124 —	124 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	160 50	160 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	170 —	169 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	212 —	213 —
Obblig. della Regia tabacchi	436 —	437 —
Azioni	657 —	655 —
	Vienna, 10	
Cambio su Londra	— —	
	Londra, 10	
Consolidati inglesi	92 7/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 gennaio

5 %	C.	1.	57 65	57 62 1/2
Id.	FC.	1.	58 92 1/2	57 92 1/2
3 %	C.	1.	36 —	35 85
Impr. naz. pag. 5 %	FC.	1.	81 50	81 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	N.	1.	75 3/4	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC.	1.	668 50	668 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	C.	1.	449 —	448 —
Az. Banca naz. Tosc.				
1° gennaio 1869	N.	1.	1850 —	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N.	1.	2090 —	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N.	1.	— —	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C.	1.	195 —	192 —
Obbl. 8 % delle sudd.	N.	1.	165 —	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC.	1.	327 —	326 1/2
Obbl. 3 % delle dette	FC.	1.	177 —	175 —
Obbl. demam. 5 % in serie complete	N.	1.	455 —	— —
Obbl. in s. non comp.	C.	1.	— —	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N.	1.	— —	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N.	1.	— —	— —
5 % it. in piec. pezzi	N.	1.	58 25	— —
3 % id. id. id.	N.	1.	36 50	— —
Impr. nax. picc. pezzi	N.	1.	82 —	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C.	1.	200 —	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N.	1.	375 —	— —
Napoleoni d'oro	C.	1.	20 58	20 54

Prezzi fatti del 5 % 58 10 - 05 - 58 re.

BUONI MERIDIONALI

Avviso ai Sottoscrittori

La Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali ha l'onore di rammentare al pubblico che

« Le sottoscrizioni saranno soggette ad « una riduzione proporzionale nel caso in « cui oltrepassassero il numero dei Buoni « emessi. »

E che perciò s'intende che tutte le sottoscrizioni senza eccezione, anche quelle di un sol Buono, saranno sottomesse a riduzione.

Quanto alle frazioni di Buono che possono risultare dalla riduzione delle sottoscrizioni, si procederà nel modo seguente:

Le frazioni di mezzo Buono e le superiori avranno diritto ad un Buono intiero, e non sarà tenuto alcun conto di quelle inferiori a mezzo Buono.

PASSATEMPO GIORNALE DEL GENTIL SESSO di A. Vespucci. Vedi la quarta pagina.

DA RIMETTERE

parecchi Giornali tedeschi.

— Dirigersi a quest'ufficio.

TEATRI DELL'11 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Giovanna di Napoli* — Ballo *Stella*.

PAGLIANO. Opera: *Elixir d'amore* — Ballo *La figlia del corsaro*.

NICCOLINI — *La locandiera* con farsa.

LOGGE. — Comm. *Maria Stuarda*.

NUOVO. — Comm. *La rivincita*.

ALFIERI. — Comm. *Anna Maria Orsini*.

NAZIONALE. — Comm. *Il vitorno di Stenterello dagli studi di Padova*. Farsa.

ROSSINI. — Comm. *Stenterello alla capitale* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *Il leone di Montecristo* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Il lupo di mare* con Stenterello — Ballo *La giovedilieva*.

A benefizio della prima ballerina.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

EMISSIONE
DI
131,457 BUONI IN ORO
ESENTI DA OGNI IMPOSTA

Questi buoni fruttano un interesse annuo di 30 franchi, pagabili per cedole (*coupons*) semestrali di quindici franchi, il 1° gennaio e 1° luglio.

Sono rimborsabili a 500 franchi, in trent'anni, per estrazioni semestrali che avranno luogo in aprile e in ottobre. I Buoni estratti saranno rimborsati il 1° gennaio e 1° luglio seguenti.

La 1ª estrazione avrà luogo il 1° OTTOBRE 1870 ed il 1° rimborso 1° GENNAIO 1871.

Il pagamento delle cedole e dei Buoni estratti sarà effettuato a scelta dei portatori a FIRENZE, a PARIGI, a GINEVRA e nelle città che saranno indicate nei titoli definitivi. QUESTI PAGAMENTI DOVRANNO IN OGNI TEMPO ESSERE FATTI IN DANARO SUONANTE; SARANNO LIBERI DA TUTTE LE IMPOSTE, TASSE O DEDUZIONI DI QUALUNQUE NATURA POSSANO ESSERE, la Società dichiarando formalmente che le conseguenze di ogni legge ed imposta qualunque che colpisca attualmente, o da cui possa in avvenire venir colpito il reddito o la proprietà mobiliare od immobiliare, saranno direttamente sopportate da essa, e che essa è, e rimane formalmente obbligata a effettuare, in Italia ed all'estero, in ORO o in ARGENTO, e liberi da ogni carico I pagamenti d'interesse e rimborso dei Buoni.

La presente emissione di Buoni è motivata dalla decisione della Società di non alienare le sue obbligazioni 3 0[0 a lunga scadenza, ma di applicare e concentrare sopra una minore quantità di nuovi titoli rimborsabili a più breve scadenza, la garanzia diretta dello Stato di cui esse godono, secondo le disposizioni dell'art. 24 della Convenzione del 28 novembre 1864.

A questo fine, i 131, 457 Buoni sono emessi dalla SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI contro deposito in guarentigia nelle CASSE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA di 400,000 obbligazioni meridionali 3 0[0 di L. 500. Queste obbligazioni saranno restituite alla Società a seconda dei rimborsi semestrali dei Buoni, ma sotto la condizione espressa che ad ogni rimborso di Buoni non sarà daprima ritirata dalla garanzia che la metà della quantità proporzionale delle obbligazioni divenute disponibili in seguito dei rimborsi dei Buoni, e ciò fino a che ogni BUONO che resterà a rimborsarsi avrà per guarentigia un deposito di QUATTRO OBBLIGAZIONI. Questa proporzione di quattro obbligazioni in deposito contro ogni Buono in circolazione sarà in seguito mantenuta fino al rimborso finale di tutti i Buoni.

PREZZO DI EMISSIONE FRANCHI 410 PER BUONO

Godimento dal 1° gennaio 1870, pagabile come segue:

Fr. 40 »	all'atto della sottoscrizione	Fr. 40 »
70 »	all'epoca della ripartizione dal 17 al 25 gennaio	70 »
100 »	dal 10 al 15 febbraio 1870	100 »
100 »	dal 10 al 15 aprile 1870	100 »
100 »	dal 25 al 30 giugno 1870, sotto deduzione della cedola di 15 franchi scadente al 1° luglio 1870	85 »
Fr. 410		Fr. 395 »

con facoltà in ogni tempo di scontare i versamenti non scaduti in ragione di 4 0[0 all'anno.

I versamenti in ritardo saranno gravati dell'interesse in ragione di 7 0[0 all'anno.

I titoli provvisori al portatore saranno consegnati all'atto del versamento di 70 franchi.

La Sottoscrizione sarà aperta li 11 e 12 gennaio 1870
dalle 10 ore del mattino alle 4 ore della sera

A FIRENZE e TORINO: alla **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.**

A PARIGI: alla **Banca di Parigi**, 11 bis, via Saint-Arnaud.

A GINEVRA: alla **Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi** 8, via Dronot.

A BALE: alla **Banca Commerciale di Bâle.**

Versare, o spedire, per lettera assicurata, 40 franchi in oro per ogni Buono che si vuol sottoscrivere.

I sottoscrittori potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro.

Le sottoscrizioni saranno soggette ad una riduzione proporzionale nel caso in cui oltrepassassero il numero dei Buoni emessi.

AVVISO

Si vendono diversi vagoni e quattro piattaforme già inservienti all'esercizio della ferrovia a cavalli di Montebamboli non meno che una partita di verghe di ferro a nastro per uso di miniere, carretti traslatori, burbere a rocchetto, carrettoni per trasporti, due macchine a vapore fisse per estrazione, arnesi da ingegneri, molti altri oggetti per uso di miniere e una grande urna per estrazioni.

Per le relative trattative e occorrenti schiarimenti, dirigersi per lettera al Sig. Moise Modigliani in Livorno o a Massa Marittima o in persona ai palazzi di Amministrazione della Miniera Carbonifera in Montebamboli o a Torre Mozza.

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i detti olii. Il CRESCIONE (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succo interamente depurativo e sulforoso delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il *linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la mollezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare* sì frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte. — Depositi in Firenze: Roberts, via Tornabuoni, Farmacia Inglese, Groves, Farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

È aperta l'associazione per l'anno 1870

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Organo ufficiale della Società agraria di Lombardia, Monitore dei Comizi
e d'altre associazioni

Si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli illustrati da 24 pag. a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto lo Stato, franco — Un anno L. 15 — semestre L. 8 — Trimestre L. 4 50
Svizzera ed Olanda, annue L. 16 50 — Francia, Austria e Germania, annue L. 18.
Ufficio del Giornale **Galleria Vittorio Emanuele**, via Silvio Pellico
scala N. 18 Milano. Si ottiene l'Abbuonamento anche mediante invio di vaglia postale in lettera affrancata.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia . . . . . ANNO L. 10 — SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici . . . . . » » 12 — » » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

COCA
VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 80. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO
ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Paolo Nobile di Firenze di anni cinque è prontamente guarito di una grossissima Tenia bicuspide (già fino dalla sua nascita soffrendo) fu ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 8, 1° piano, Firenze.

AFFITTASI una buona Camera mobiliata con sortita libera.
Dirigersi in Via San Gallo N. 31, 3. piano Firenze.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico**

essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 576.

GIOVANNI VIALLON
Rue de la Sabliére, N. 11 à S.t Etienne, Loire

Fabbricante di articoli per Calzolai, Cammineti da fucili in ogni genere, volendo far conoscere la sua fabbrica, e dar prova dei suoi prodotti, ne fa conoscere le condizioni:

Trincetti incavati, garantiti . . . L. 3 50 la Douzina
Camminetti da fucili ordinari, ben fatti L. 4 — la grossa.

Il prezzo corrente di ogni articolo, sarà inviato dietro domanda

DEL BON E COMP.
IN PADOVA

fabbricanti d'inchiostri d'ogni qualità preparati dal chimico L. Toffoli e figlio, premiati con molte medaglie d'oro ed argento.

I listini si spediscono dietro domanda.

DA VENDERE

l'unica caduta d'acqua di qualche importanza che ancora trovasi disponibile nel circondario di Biella con una forza attuale di circa 30 cavalli a vapore, e che con poca spesa per correzione alla roggia si può ottenere una forza superiore ai cento cavalli in tutte le stagioni dell'anno. V'ha unito a detta caduta 80 are di terreno e dei vecchi fabbricati ad uso di molini; è sita in testa all'abitato di Prolungo distante tre chilometri e mezzo dalla stazione di Biella con magnifica strada. Il paese offre un gran numero di valenti artisti come tessitori, filatori, ecc.

Per le opportune informazioni dirigersi dai proprietari signori fratelli Beuna in Prolungo.

CAFFÈ RISTORATORE
L'ARNO
FIRENZE — LUNG'ARNO CORSINI — FIRENZE
presso il Ponte Santa Trinita.

Colazione e pranzo alla carta a tutte l'ore del giorno a 2 e 3 L. Si fa pensione dai 60 fr. in più; sale separate per pranzi e cene d'ordinazione. Tavola rotonda alle ore 6 col primo del prossimo novembre a L. 3. Servizio di caffè e pasticceria. Birra di Vienna, assortimento di liquori, vini nazionali ed esteri.

LEZIONI PREPARATORIE

si corsi Ginnasiali e Liceali date dal Canonico LUIGI GIACCHI con un metodo facile e breve per apprender la *Lingua Greca*, Firenze Via dei Pescioni N° 4, 3 p.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825
15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT
Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C°
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établie à Bordeaux depuis bien-tôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout *au point de vue de l'hygiène et de la santé* qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de *cacaos* et de *sucre de choix.*

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseur de S. M. l'Empereur.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des *nombreux intermédiaires* auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacaos à Bordeaux, *entrepôt unique des bonnes sortes.*

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacaos et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 — Ezio Contestabi, via dei Cerretani, N. 4. — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — Livorno, Duma e Malatesta, e Luigi Pasquali.

D'AFFITTARE dal prossimo 8 Maggio in avanti **L'ALBERGO E RISTORANTE DEL MARINO,** posto nel centro della Città di Bologna, composto di N. 30 Ambienti, interamente Ammobiliati.

Per le trattative dirigere le lettere al Sig. R. F. in Bologna, a detto Albergo.

STABILIMENTO MUSICALE
CENTRALE IN ITALIA, DI
CARLO DUCCI

36, Lung'Arno nuovo — **FIRENZE** — Palazzo del grand'Hôtel

Esposizione permanente di PIANO-FORTI

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) ecc. da vendersi e darsi a nolo. Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Gran Sala per Concerti detta Rossini.

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec. (scrivere franco)

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.